

ECONOMIA

GRANDI MANOVRE NEL SISTEMA DELLE AZIENDE TECNOLOGICHE TRIESTINE

Modefinance passa di mano I soci triestini restano alla guida

Il 59% dell'azienda unica agenzia di rating europea basata in Area Science Park è stato ceduto a TeamSystem. Il gruppo Kauri (già Corvallis) vende il suo 43%

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

Grandi manovre nel sistema delle aziende tecnologiche e scientifiche che gravitano su Trieste: una delle sue punte di diamante è passata di mano. TeamSystem, leader italiano nel mercato delle soluzioni digitali per la gestione del business di imprese e professionisti, ha acquisito il 59% del gioiello triestino del rating Modefinance, nato da uno spin-off dell'Università di Trieste e fondato nel 2009 da Valentino Pediroda e Mattia Ciprian che restano alla guida della società. Da Modefinance si fa sapere che l'ingresso dei nuovi investitori garantisce «più sinergie, flessibilità e risorse per perseguire i nostri progetti».

«Riteniamo che l'unione tra metodi di valutazione avanzati, automatizzazione del processo e servizi gestionali aziendali - di cui TeamSystem è leader in Italia - sia il passaggio fondamentale per Modefinance quale azienda di riferimento in Italia, ma non solo, in tutto il mondo dell'analisi e dei processi di valutazione del rischio di credito», affermano i due fondatori Valentino Pediroda e Mattia Ciprian.

L'acquisizione avviene con opzione a salire fino al 100% entro il 2025. C'è un'ipotesi quindi di rafforzamento che



Mattia Ciprian e Valentino Pediroda fondatori di ModeFinance, basata in Area Science Park

potrebbe avvenire con aumento di capitale. Il Gruppo Kauri (già Corvallis) primario operatore di System Integration e Bpo, ha ceduto il suo 43% partecipato da Kauri Due e da Alkemia Sgr. Corvallis era sbarcata a Trieste nell'ambito di una presenza già consolidata dove il gruppo padovano Digital Technology Lab controlla un centro altamente specializzato in Area Science Park che

propone soluzioni digitali nell'ambito Ict (*Information and Communication Technologies*). Da Modefinance si fa sapere che l'ingresso dei nuovi investitori garantisce «più sinergie, flessibilità e risorse per perseguire i nostri progetti».

Modefinance, società che sviluppa soluzioni di intelligenza artificiale per la valutazione e la gestione del rischio di credito è incubata all'inter-

no di Area Science Park. Stiamo parlando della prima Agenzia di questo tipo nel Vecchio Continente che si è imposta sul mercato grazie all'utilizzo di innovative metodologie proprietarie che integrano big data e intelligenza artificiale per la valutazione del rischio di credito di imprese e banche. Dal luglio del 2015 la società giuliana è stata registrata come agenzia di rating in Euro-

pa, mentre un anno dopo è stata accreditata dall'Esma (cioè l'autorità europea degli strumenti e dei mercati finanziari) a fornire il rating di tutte le banche commerciali del mondo. La startup di Ciprian e Pediroda si è affermata con software come Tigran, (piattaforma web modulare per l'automatizzazione del processo di valutazione del rischio) e S-Peek, applicazione web e mobile che permette di consultare il credit score, il fido commerciale e le principali informazioni finanziarie relative a più di 25 milioni di aziende in tutt'Europa.

«Questa operazione è un tassello fondamentale all'interno della nostra più ampia strategia di crescita volta ad acquisire know-how e competenze innovative in settori specifici», chiarisce Federico Leproux, Ceo di TeamSystem. L'ingresso in Modefinance si inserisce in questo percorso e ci permetterà di ampliare la nostra offerta nel settore fintech».

Modefinance è riuscita anche (la prima in Europa) a realizzare un vero e proprio stress test analizzando un campione rappresentativo di 187 mila piccole e medie imprese italiane con un fatturato compreso fra i 2 e i 50 milioni di euro.

Il modello For-ST (così si chiama) è diventato uno strumento indispensabile per misurare le ricadute sull'economia reale e sui mercati finanziari internazionali della Grande Pandemia: «Abbiamo creduto in Modefinance quando era ancora una promettente start up acquisendo una partecipazione di minoranza significativa, siamo lieti di aver contribuito alla sua evoluzione affiancando i fondatori nel percorso di sviluppo tecnologico e commerciale», così Antonio Santocono ed Enrico Del Sole rispettivamente presidente e ad di Kauri Holding. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINE CERVED

Sono 115 mila le imprese a rischio fallimento

UDINE

Sono 115 mila, pari al 6% delle imprese attive, le aziende italiane a rischio default nel 2021. A rendere più concreto lo spettro del fallimento, naturalmente, gli effetti della pandemia, con una percentuale di esposizione al rischio in crescita di un punto, rispetto al 5,1% del 2020. Ma a Nordest il tessuto imprenditoriale mostra una capacità di resistenza leggermente più alta: tra le aziende di Fvg, Veneto, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna, infatti, la probabilità di default scende al 5,5%, pur risultando in crescita rispetto al 4,6% dello scorso anno. Questo il polso della nostra economia secondo il Credit Outlook del Cerved. Un'analisi, quella della società di rating, che individua anche buone prospettive di recupero del Pil (+4,3%), ma strettamente legate alla velocità della campagna vaccinale, e in particolare all'ipotesi di raggiungere l'immunità di gregge entro settembre. Ogni mese di ritardo rispetto a questo obiettivo, rileva il Cerved, farebbe lievitare il numero delle aziende a rischio, con una percentuale di default stimata al 6,4% nel caso in cui l'immunità fosse raggiunta solo a fine anno.

IL COSTRUTTORE ROMANO E VICEPRESIDENTE DEL LEONE COMPRA L'1%

Caltagirone sbarca in Mediobanca L'asse con Del Vecchio in Generali

Luigi Dell'Olio / MILANO

Più che l'ammontare dell'operazione, ad assumere rilievo sono le possibili ricadute e i nomi dei protagonisti. Francesco Gaetano Caltagirone ha comunicato alla Consob di detenere l'1% del capitale di Mediobanca (ai valori attuali corrisponde a circa 79 milioni di euro), che a sua volta è il primo azionista di Generali con il 13,02% del capitale.

Le due società, a lungo considerate il principale snodo del sistema del potere finanziario ed economico italiano, sono da tempo alle prese con movimenti nell'azionariato. In particolare, la banca di Piazzetta Cuccia ha visto

l'ingresso nell'azionariato da parte di Leonardo Del Vecchio, che in breve tempo è divenuto il principale azionista e oggi detiene il 13,2%, quota destinata a rafforzarsi ulteriormente dato che mr. Luxottica ha ottenuto il via libera della Bce per salire fino al 20%. Del Vecchio e Caltagirone si sono rinforzati nel tempo anche nel capitale di Generali, di cui detengono rispettivamente il 4,84% e il 5,66%, quote che li rendono i principali azionisti proprio alle spalle di Mediobanca. E il costruttore romano è dal 2007 anche nel board del Leone, dove dal 2010 ricopre il ruolo di vicepresidente vicario, oltre che membro di comitati cruciali come quello relativo



Piazzetta Cuccia

a nomine e remunerazioni e quello relativo agli investimenti. Tra i suoi colleghi nel cda vi è dal 2016 anche Romolo Bardin, chief executive officer di Delinf, la finanzia-

ria di Del Vecchio. In sintonia da tempo, i due imprenditori sono considerati il nocciolo duro intorno al quale potrebbero aggregarsi altri azionisti della Penisola (a cominciare dai Benetton, che hanno in mano il 3,98% del capitale) in difesa dell'italianità del Leone qualora lo stesso finisse nel mirino di un concorrente internazionale. Da anni, infatti, si vociferava di un possibile interessamento per il gruppo triestino da parte degli altri big europei, che nel tempo hanno visto crescere più rapidamente la propria capitalizzazione di borsa in seguito a rafforzamenti patrimoniali e perché slegati dal rischio-Paese che caratterizza l'Italia. Il cda di Generali arri-

verà a scadenza con l'assemblea della primavera 2021 e il ceo Philippe Donnet vuole arrivare all'appuntamento con i principali indicatori di redditività in accelerazione, grazie anche al contributo dell'asset management, sul quale il management francese sta puntando da due anni. Dopo aver apportato alcuni avvicendamenti nel top management, il gruppo assicurativo nei giorni scorsi ha presentato Fenice 190 (quanti sono gli anni dalla fondazione), un piano di investimenti da 3,5 miliardi di euro per sostenere il rilancio delle economie europee colpite dal Covid 19, a cominciare da Italia, Francia e Germania, per proseguire durante i cinque anni del piano in tutti i Paesi europei in cui il gruppo è presente. Del Vecchio e Caltagirone non hanno apprezzato la scelta di Donnet di far diventare Generali il primo azionista di Cattolica: anche su questo fronte il manager francese sarà atteso al giudizio dei risultati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE

La lista Unicredit con Padoan e Orcel

MILANO

Il cda di Unicredit ha presentato la lista per il rinnovo del board stesso, che sarà presentata alla prossima assemblea dei soci. Come annunciato nei mesi scorsi, a guidare la lista sarà Pier Carlo Padoan, indicato come presidente, mentre Andrea Orcel è l'amministratore delegato designato. Nella lista definita dal board uscente ci sono altri 9 nomi, quelli di Lamberto Andreotti, Elena Carletti, Jayne-Anne Gadhia, Jeffrey Hedberg, Beatriz Lara Bartolomé, Luca Monlinari, Maria Pierdicchi, Renate Wagner e Alexander Wolfring; nel complesso il cda sarà di 13 membri e, coerentemente con quanto richiesto dallo Statuto, due amministratori saranno tratti dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti tra quelle di minoranza.